

## 1. Dichiarazione sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali

DICHIARAZIONE SULL'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEI PROCESSI DECISIONALI  
AI SENSI DEL REGOLAMENTO UE 2088 DEL 2019 – ART. 3, COMMI 1 E 2)

### A) Premessa

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna (di seguito anche il “Gruppo”) ha da tempo intrapreso un percorso di miglioramento continuo nell’ambito dei temi di sostenibilità, ponendo grande attenzione nel soddisfare le aspettative dei propri clienti ai quali offre il servizio di gestione di portafogli (in qualità di partecipante al mercato finanziario) e il servizio di consulenza in materia di investimenti (in qualità di consulente finanziario) nonché nel rispondere alle esigenze del contesto socio-economico di riferimento, governando con sensibilità e incisività i propri impatti ambientali diretti e integrando i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi ai propri investimenti.

In tale contesto, l’articolo 2 dello Statuto Sociale della Capogruppo è stato integrato con un richiamo alla costante attenzione da sempre riservata dal Gruppo Cassa di Ravenna ai valori etici, di legalità ed ai temi della sostenibilità. Il rationale della scelta discende dalla volontà di valorizzare la responsabilità sociale e di migliorare la gestione del rischio finanziario e reputazionale del Gruppo.

Il Gruppo ha altresì adottato una specifica Policy in tema di sostenibilità, relativa ad investimenti che tengono conto di criteri ambientali, sociali e di governance (c.d. fattori ESG), oggetto di revisione periodica con l’evolversi del contesto normativo di riferimento, ancora in corso di completamento.

### B) Integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti (disclosure ex art. 3.1 SFDR)

Il Gruppo, in qualità di partecipante ai mercati finanziari, ha integrato nei processi decisionali relativi agli investimenti il rischio di sostenibilità, per il quale si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo -effettivo o potenziale- sul valore dell’investimento.

In particolare, il Gruppo ha definito all’interno della Politica ESG (punto 2.2) un insieme di settori economici esclusi (screening negativo) e sensibili (da monitorare, valutare e deliberare).

Per quanto riguarda i prodotti offerti nell’ambito del servizio di gestione di portafogli (unicamente prodotti ex art 8 del Regolamento UE 2088/2019), il Gruppo valuta sia le prestazioni di sostenibilità tramite indicatori specifici e sia i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, prendendo in considerazione - tra l’altro- criteri utili al fine di identificare se le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance (cd. screening negativo).

In particolare, Il Gruppo ha adottato un modello di classificazione che prevede l’assegnazione, ad ogni strumento finanziario, di uno “Score” (o punteggio) sia per ogni singolo “Pillar” (o pilastro) E-S-G, sia a livello di sintesi, elaborato sulla base di dati forniti da un info-provider esterno ed indipendente. Gli Score assegnati sono su scala da 1 a 5, dove 1 segnala “prestazione ESG” degli strumenti finanziari molto scarsa, mentre 5 rappresenta una “prestazione ESG” molto soddisfacente.

Per le Linee di gestione patrimoniale che promuovono, tra le altre, caratteristiche sociali e/o ambientali, il Gruppo ha quindi definito una specifica strategia di investimento al fine di integrare e monitorare i rischi di sostenibilità. Tale strategia adotta un set dei suddetti indicatori sui quali sono state identificate delle soglie specifiche da rispettare in via continuativa.

In particolare:

- Score ESG “Sintetico” Medio di portafoglio non inferiore a 3,40 su un massimo di 5;
- Score medio Pillar “S” (Sociale) di portafoglio non inferiore a 3,60 su un massimo di 5;

- Limite massimo del 10% dell'intero portafoglio investito in strumenti finanziari con prestazioni ESG non del tutto soddisfacenti, ovvero con uno score ESG "Sintetico" inferiore a 3.

Inoltre, le Linee di gestione patrimoniale, attraverso un approccio di selezione e screening negativo, mirano ad escludere e/o monitorare l'esposizione verso emittenti, settori o attività con pratiche ESG scadenti che potrebbero potenzialmente avere un impatto sulla loro performance finanziaria a lungo termine e/o esporre il Gruppo ad un maggiore rischio reputazionale.

L'integrazione dei fattori di sostenibilità è gestita a valle del processo di allocazione dei portafogli tra le varie classi di attività e riguarda la selezione degli strumenti finanziari potenzialmente oggetto di investimento. A fianco di ciò, è stato impostato un processo di selezione degli investimenti che prevede la presenza di rigidi criteri di esclusione, volti ad identificare gli eventuali principali effetti negativi di decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità. Le informazioni in merito a tali parametri sono state acquisite tramite info-provider esterni specializzati e monitorate nel tempo sull'intero portafoglio investito del Gruppo.

In particolare, sono tenuti in considerazione, tra gli indicatori oggetto di analisi, i "principali effetti negativi" (Principal Adverse Impact, cd. PAI) n. 10 (Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali) e n. 14 (Esposizione ad armi controverse come ad esempio mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche).

Inoltre, sono stati individuati i seguenti indicatori addizionali: indicatore n. 4 – Tabella 2 Reg. 2022/1288 - Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio e indicatore n. 12 – Tabella 3 Reg. 2022/1288 - Operazioni e fornitori a grave rischio di lavoro minorile.

### **C) Integrazione dei rischi di sostenibilità nella consulenza in materia di investimenti (disclosure ex art. 3.2 SFDR)**

Il Gruppo nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimento prende in considerazione, nei propri processi decisionali, il rischio di sostenibilità, per il quale si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo - effettivo o potenziale- sul valore dell'investimento.

Nel servizio di consulenza agli investimenti il Gruppo ha definito un processo strutturato che prevede le seguenti fasi:

#### **1. Classificazione dei servizi/prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità**

In linea con quanto richiesto dagli ultimi "Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II" emanati dall'ESMA, il Gruppo, ai fini della classificazione dei servizi e prodotti finanziari offerti alla clientela, ha sottoscritto un accordo con Infoprovider esterno ed indipendente per la fornitura dei dati relativi alla sostenibilità tramite i quali classifica i prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità.

#### **2. Rilevazione delle preferenze di sostenibilità della clientela**

In linea con quanto richiesto dagli ultimi "Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II" emanati dall'ESMA, il Gruppo raccoglie con apposita sezione del Questionario MiFID, le informazioni sulle preferenze ESG dei clienti valutando la coerenza di dette preferenze di sostenibilità.

La rilevazione delle preferenze in tema di sostenibilità è finalizzata a comprendere l'interesse del cliente, o potenziale cliente, ad integrare o meno, e se sì in che misura, nel suo investimento, uno o più degli strumenti finanziari che la normativa qualifica come sostenibili.

#### **3. Valutazione dell'adeguatezza degli investimenti sostenibili**

In linea con quanto richiesto dagli ultimi "Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II" emanati dall'ESMA, il Gruppo, ai fini della valutazione delle preferenze di sostenibilità, ha sottoscritto un accordo

con Infoprovider esterno ed Indipendente per la fornitura dei dati relativi alla sostenibilità e nello specifico dei punteggi (Score ESG) per la classificazione ESG dei strumenti finanziari oggetto di consulenza.

Susseguentemente, gli intermediari del Gruppo non raccomandano (né decidono di negoziare, nel caso di servizio di Gestione di portafogli) strumenti finanziari come rispondenti alle preferenze di sostenibilità di un cliente o potenziale cliente se detti strumenti non soddisfano tali preferenze espresse dal cliente in sede di Questionario Mifid.

È consentito al cliente, qualora nessuno strumento finanziario individuato dall'intermediario del Gruppo soddisfi le sue preferenze di sostenibilità, di "adattare" le proprie preferenze, con l'obbligo per l'intermediario di conservare evidenza di tale decisione del cliente, compresi i relativi motivi.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna in tema di prestazione dei servizi d'investimento, ivi incluse le Politiche di Product Governance, Politica per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza ed il Regolamento GPM al fine di recepire e attuare la normativa in materia.